

Che lavoro svolgono i laureati?

Prime indicazioni dall'incrocio dei dati AlmaLaurea - Silp

Nota a cura di Alberto Stanchi

Marzo 2013

Premessa

L'Osservatorio regionale per l'Università del Piemonte, grazie a specifica autorizzazione sottoscritta dai rettori degli atenei, dispone dei dati del Consorzio AlmaLaurea sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Sulla base di queste informazioni sono state tratte numerose analisi che hanno consentito di analizzare in modo dettagliato e attendibile le caratteristiche dei laureati e la loro condizione occupazionale a 1, 3 e 5 anni dalla laurea. Le analisi svolte sono state pubblicate sul sito dell'Osservatorio, alla pagina http://www.ossreg.piemonte.it/doc_03_01.asp e, negli ultimi anni, sono state inserite nel Rapporto annuale dell'Osservatorio Istruzione di Ires Piemonte. Il più recente approfondimento, pubblicato nel Rapporto 2012¹, ha analizzato la condizione occupazionale dei laureati nel 2010 negli atenei del Piemonte.

Nell'ambito delle annuali indagini sulla condizione occupazionale dei laureati, giunte nel 2013 alla XV edizione, AlmaLaurea rileva numerose variabili di particolare rilevanza che consentono di inquadrare alcune dimensioni del lavoro svolto dai laureati: la tipologia contrattuale, il guadagno mensile, il settore di attività economica, il livello di utilizzo delle competenze acquisite, il giudizio dei laureati sulla coerenza tra formazione e lavoro svolto, ecc.. Fa eccezione, da questo punto di vista, la professione svolta dai laureati, un dato che AlmaLaurea non ha finora rilevato².

Per questo motivo, è parso di notevole interesse l'avvio di una collaborazione tra l'Osservatorio e l'Agenzia Piemonte Lavoro, la quale dispone dei dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP)³, alimentato con le informazioni derivanti dalle comunicazioni obbligatorie fatte da tutti i datori di lavoro al momento dell'assunzione⁴. Tra le variabili rilevate vi è anche la professione svolta, codificata attraverso la classificazione delle professioni Istat del 2011.

¹ Si veda Alberto Stanchi (a cura di), *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2011*, in *Rapporto Annuale 2012*, Osservatorio Istruzione di Ires Piemonte, Torino, 2013, www.sisform.piemonte.it.

² Questa lacuna informativa è destinata a essere colmata in quanto, a partire dalla XV Indagine sulla Condizione Occupazionale dei laureati (2013), AlmaLaurea ha iniziato a chiedere ai laureati specialistici e specialistici a ciclo unico intervistati a 5 anni dalla laurea quale sia la professione svolta, utilizzando – allo scopo – la classificazione delle professioni Istat del 2011.

³ Un sentito ringraziamento va a Massimo Tamiatti e a Sarah Zagallo dell'Agenzia Piemonte Lavoro per aver messo a disposizione i dati SILP e per aver formulato consigli e suggerimenti.

⁴ Il Sistema per le Comunicazioni Obbligatorie prevede che tutte comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro, vengano trasmesse secondo modelli unificati definiti dal Ministero del Lavoro, da parte di tutti i datori di lavoro. L'obbligo di comunicazione è previsto dal Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007. L'obbligo di comunicazione è esteso a tutti i datori di lavoro (comprese le pubbliche amministrazioni) per tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, per alcune categorie di lavoro autonomo, per il lavoro associato e per tutte le altre esperienze lavorative e per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento.

I due dataset (AlmaLaurea e SILP) sono stati incrociati grazie alla presenza, in entrambi, del codice fiscale del singolo individuo, con l'obiettivo – per l'Osservatorio – di indagare la professione svolta dai laureati. L'analisi qui presentata costituisce dunque parte integrante dell'analisi, già svolta, sulla condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2010⁵.

Laureati 2010 e avviamenti 2011

In prima battuta, al fine di verificare la metodologia di indagine, sono stati incrociati i dati AlmaLaurea relativi ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei (statali) del Piemonte nel 2010 con quelli dei soli avviamenti al lavoro in Piemonte nel corso del 2011.

Nel file relativo ai laureati AlmaLaurea disponiamo di un totale di 17.452 individui, da cui vanno tolti 133 mancanti e 2.116 che non hanno risposto all'intervista sulla loro condizione occupazionale, giungendo così a disporre di 15.203 laureati. Di questi, 9.274 sono laureati triennali, 4.814 specialistici, 945 specialistici a ciclo unico, 170 del vecchio ordinamento (laureati nel corso di Scienze della formazione primaria, rimasto organizzato secondo il vecchio ordinamento).

Nel file SILP sono presenti 669.884 avviamenti, relativi però a un numero inferiore di individui perché ogni soggetto può svolgere, nel corso dell'anno, più lavori (sia contemporaneamente sia consecutivamente) e quindi può avere avuto più avviamenti al lavoro. Gli avviamenti si riferiscono al Piemonte, comunicati sia da privati sia dalla pubblica amministrazione.

Dall'incrocio dei file, si ottengono informazioni relative a 4.592 individui, pari a 7.357 avviamenti. Si tratta, quindi, di laureati nel 2010 che nel 2011 hanno avuto almeno un avviamento. Il 70% di essi ha avuto un solo avviamento, il 20% due avviamenti, il 5% e così via.

Tab. 1 Distribuzione dei laureati 2010 per numero di avviamenti (solo laureati con almeno un avviamento al lavoro nel 2011)

Numero di avviamenti	Numero di laureati	Distribuzione percentuale dei laureati	Percentuale cumulata
1	3.248	70,7	70,7
2	893	19,4	90,2
3	245	5,3	95,5
4	83	1,8	97,3
5	35	0,8	98,1
6	24	0,5	98,6
7	10	0,2	98,8
8	4	0,1	98,9
9	4	0,1	99,0
10	7	0,2	99,2
11	4	0,1	99,2
12	2	0,0	99,3
13	3	0,1	99,3
14	4	0,1	99,4
15	4	0,1	99,5
16	7	0,2	99,7
19	2	0,0	99,7
20	2	0,0	99,8
22	1	0,0	99,8
23	2	0,0	99,8
24	1	0,0	99,8
25	1	0,0	99,9

⁵ Si ringrazia Bruno Monastero (Politecnico di Torino) per aver curato l'unione dei due dataset e aver formulato preziosi consigli sulla metodologia.

28	1	0,0	99,9
29	1	0,0	99,9
33	1	0,0	99,9
34	1	0,0	100,0
35	1	0,0	100,0
47	1	0,0	100,0
	4.592	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nel file SILP sono quindi esclusi coloro che non hanno avuto alcun avviamento, quelli che svolgono un lavoro autonomo, coloro che erano occupati prima del 1/1/2011 e che nel 2011 non hanno avuto ulteriori avviamenti, coloro che hanno trovato lavoro fuori dal Piemonte, coloro che hanno trovato in Piemonte dopo il 31/12/2011.

Metodologia e limiti dell'analisi

Dal momento che ogni laureato nel 2010 può aver avuto più avviamenti nel 2011, non è possibile sviluppare un'analisi per singolo individuo, ma occorre riferirsi al numero di avviamenti. Inoltre, poiché i lavori (relativi a detti avviamenti) possono differire in modo sostanziale l'uno dall'altro (essere svolti a tempo pieno o a tempo parziale, essere a termine oppure a tempo indeterminato), è opportuno "pesare" i lavori (e quindi gli avviamenti) per la durata e l'intensità con cui vengono svolti. La ragione alla base di questa scelta è la seguente: se si conteggiassero solo gli avviamenti al lavoro, si metterebbero sullo stesso piano un impiego a tempo indeterminato e uno della durata di un giorno.

Gli impieghi sono stati così pesati sulla base della durata del contratto: se questa era inferiore all'anno, il numero di giorni è stato normalizzato rispetto all'anno (ad esempio, un contratto di 30 gg, ha – nel nostro esercizio – durata normalizzata pari a $30/365=0,082$); se, invece, la durata del contratto era superiore, essa è stata posta pari al numero di anni del contratto; nel caso dei contratti a tempo indeterminato oppure quando la durata (presunta) superava i 10 anni, essa è stata posta (arbitrariamente) pari a 10.

Sotto il profilo dell'intensità, non disponendo delle ore di lavoro (giornaliere, settimanali o mensili) ma soltanto dell'indicazione part time/full time, è stato attribuito peso 1 ai lavori svolti a tempo pieno e (arbitrariamente) peso 0,5 ai lavori svolti a tempo parziale.

Prima di esaminare le informazioni che si riescono a ottenere dall'unione dei due archivi, occorre evidenziare che l'analisi presenta un limite importante: la condizione occupazionale rilevata al momento dell'intervista da parte di AL non è detto che sia la stessa di quella che si ottiene dalle informazioni presenti nel file SILP. Sappiamo, infatti, che AlmaLaurea ha intervistato i laureati che hanno conseguito il titolo fra gennaio e giugno 2010 nel periodo compreso fra marzo e giugno 2011 e i laureati che hanno conseguito il titolo fra luglio e dicembre 2010 nel periodo compreso fra settembre e dicembre 2011. Al contrario, i dati sugli avviamenti SILP si riferiscono a tutto il 2011. Quindi, ad esempio, se si intende indagare quale sia la professione svolta (informazione presente in SILP) dai laureati che dichiarano di lavorare (informazione presente nei dati AlmaLaurea), si rischia di attribuire al singolo laureato una condizione occupazionale e una professione che si riferiscono a due lavori diversi (o, in generale, a due condizioni occupazionali diverse).

L'unica analisi possibile, al momento, sembra dunque quella relativa alle informazioni presenti nel file SILP, tenendo ovviamente presente che queste si riferiscono ai laureati nel 2010 negli atenei del Piemonte, di cui si conoscono alcune caratteristiche, quali il corso seguito, l'età, il titolo di studio dei genitori, ecc.

I principali risultati

Il primo interrogativo cui dare è risposta è il seguente: come si distribuiscono gli impieghi tra i laureati dei diversi gruppi disciplinari? I dati possono essere letti in due modi: da un lato, si possono contare gli avviamenti al lavoro, attribuendo a tutti lo stesso peso, dall'altro, come già osservato, è possibile attribuire un peso diverso a impieghi di durata diversa. La scelta dell'unità di misura condiziona gli esiti dell'analisi: contando solo gli avviamenti si attribuisce molta importanza a quei gruppi disciplinari dove sono relativamente più diffusi gli impieghi di durata limitata; se, invece, si tiene conto della durata contrattuale, si attribuisce più importanza a quei gruppi disciplinari dove sono relativamente più diffusi gli impieghi di lunga durata.

La tabella presenta entrambe le informazioni. Per esemplificare, consideriamo i laureati specialistici in Ingegneria, gruppo dove si concentra il maggior numero di avviamenti al lavoro: mentre 17 avviamenti su 100 hanno riguardato questa popolazione di laureati, se si tiene conto degli avviamenti pesati in base alla durata contrattuale, quelli destinati ai laureati specialistici in Ingegneria diventano 31 su 100, segno che – in media – gli impieghi dei neolaureati in Ingegneria hanno una durata contrattuale superiore alla media. Indicazioni di segno opposto vengono dai dati dei laureati specialistici nel gruppo letterario: sono 7 su 100 gli avviamenti per questa popolazione di laureati ma diventano meno di 4 su 100 se si considerano gli avviamenti pesati per la durata contrattuale, segno che – in media – gli impieghi dei neolaureati in Lettere hanno una durata contrattuale inferiore alla media. La stessa chiave di lettura si può usare per tutti gli altri gruppi disciplinari, sia per i laureati specialistici sia per quelli di primo livello.

Tab. 2 Laureati triennali nel 2010 in Piemonte: distribuzione per numero di avviamenti e avviamenti pesati per la durata contrattuale nel 2011 in Piemonte

Gruppo disciplinare	Numero di avviamenti al lavoro	% di avviamenti al lavoro	% di avviamenti pesati per la durata contrattuale
Agrario	121	2,8	2,5
Architettura	199	4,6	6,2
Chimico-farmaceutico	64	1,5	1,2
Economico-statistico	669	15,4	14,4
Educazione fisica	120	2,8	1,8
Difesa e sicurezza	56	1,3	0,6
Geo-biologico	231	5,3	4,7
Giuridico	85	2,0	2,0
Ingegneria	428	9,8	19,0
Letterario	491	11,3	9,0
Linguistico	240	5,5	4,7
Medico	690	15,9	14,2
Politico-sociale	588	13,5	9,7
Psicologico	140	3,2	3,8
Scientifico	107	2,5	3,8
Scienze della formazione	119	2,7	2,4
Totale	4.348	100	100

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

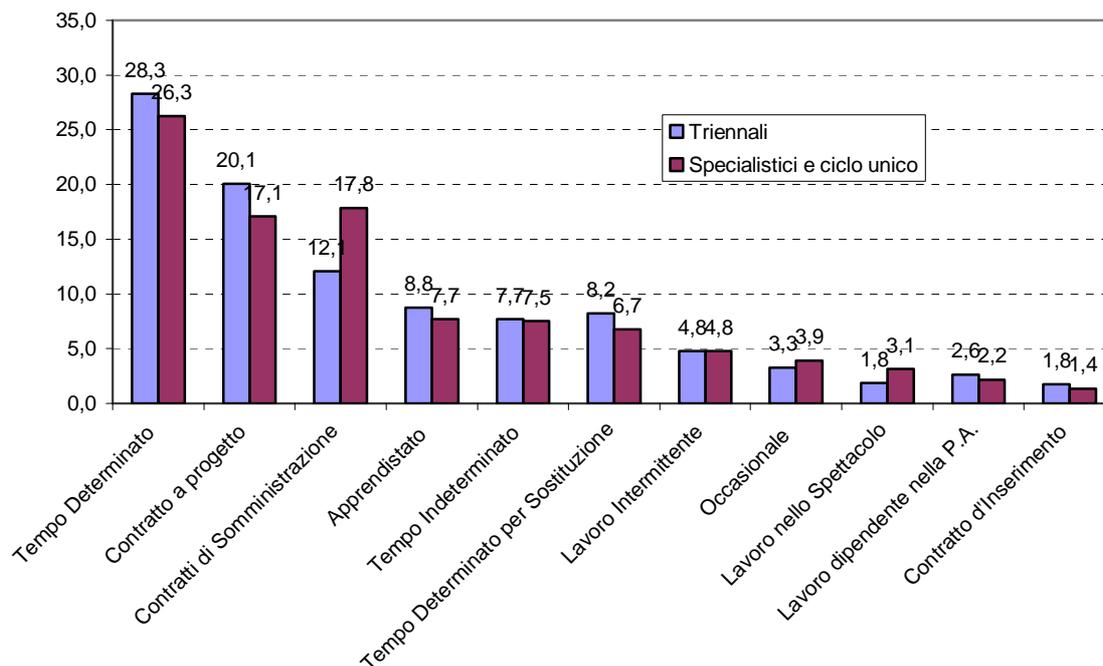
Tab. 3 Laureati specialistici a ciclo unico nel 2010 in Piemonte: distribuzione per numero di avviamenti e avviamenti pesati per la durata contrattuale nel 2011 in Piemonte

Gruppo disciplinare	Numero di avviamenti al lavoro	% di avviamenti al lavoro	% di avviamenti pesati per la durata contrattuale
Agrario	82	2,9	2
Architettura	210	7,3	9,7
Chimico-farmaceutico	100	3,5	3,6
Difesa e sicurezza	183	6,4	2,2
Economico-statistico	297	10,3	11
Educazione fisica	42	1,5	0,6
Geo-biologico	87	3	2,8
Giuridico	273	9,5	8,1
Ingegneria	483	16,8	31,5
Letterario	204	7,1	3,8
Linguistico	84	2,9	3,2
Medico	159	5,5	4,1
Politico-sociale	240	8,4	7,2
Psicologico	173	6	3,5
Scientifico	80	2,8	3,2
Scienze della formazione	140	4,9	2,8
Non disponibile	34	1,2	0,8
Totale	2.871	100	100

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Sotto il profilo contrattuale, gli avviamenti (e quindi gli impieghi ad essi relativi) si distribuiscono nel modo evidenziato in tabella. Nel leggere i dati occorre ricordare, in primo luogo, che si tratta di impieghi destinati a neo-laureati, in secondo luogo che in questo caso è stato conteggiato il numero di avviamenti, senza che essi siano stati pesati per la durata contrattuale (molti contratti a progetto o di somministrazione che può aver “accumulato” un laureato, ad esempio, finiscono per pesare di più di un impiego a tempo indeterminato ottenuto da un altro laureato); questa chiave di lettura giustifica, almeno in parte, lo spostamento dei contratti verso tipologie “flessibili”: i contratti più diffusi sono il lavoro subordinato a tempo determinato, il contratto a progetto, il contratto di somministrazione, l’apprendistato. La diffusione del lavoro subordinato a tempo indeterminato è limitata a pochi punti percentuali (7,5% nel caso dei laureati triennali, 7,7% tra gli specialistici e specialistici a ciclo unico).

Fig. 1 Avviamenti al lavoro nel 2011 in Piemonte dei laureati nel 2010: distribuzione per tipo di contratto e tipologia di laureati



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nota: a causa della modesta numerosità dei casi, in figura non sono riportati i dati degli avviamenti relativi ai contratti di lavoro domestico, gli associati in partecipazione con apporto di lavoro, il lavoro nello spettacolo, il lavoro autonomo nello spettacolo, il lavoro a domicilio, il lavoro marittimo.

I dati medi nascondono una realtà assai variegata tra gruppi disciplinari (si vedano le tabb. 4 e 5).

Tab. 4 Avviamenti al lavoro nel 2011 in Piemonte dei laureati triennali nel 2010: distribuzione per tipo di contratto e gruppo disciplinare

Gruppo disciplinare	Tempo Determinato	Somministrazione	A progetto	Apprendistato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato per Sostituzione	Intermittente	Occasionale	Altre	Avviamenti (v.a.)
Agrario	29,8	13,2	17,4	10,7	2,5	12,4	7,4	0,0	6,6	121
Architettura	19,1	21,6	20,6	16,1	8,0	0,5	5,5	1,0	7,5	199
Chimico-farmaceutico	23,4	20,3	18,8	7,8	4,7	15,6	4,7	1,6	3,1	64
Difesa e sicurezza	35,7	8,9	26,8	0,0	1,8	7,1	16,1	1,8	1,8	56
Economico-statistico	31,2	16,4	16,4	8,2	6,4	6,0	5,1	2,5	7,6	669
Educazione fisica	26,7	25,0	17,5	5,8	4,2	7,5	4,2	5,0	4,2	120
Geo-biologico	36,4	16,0	8,2	4,3	9,1	10,4	2,6	6,1	6,9	231
Giuridico	21,2	30,6	16,5	5,9	5,9	5,9	7,1	0,0	7,1	85
Ingegneria	17,3	11,2	25,0	12,1	18,0	0,9	3,3	6,1	6,1	428
Letterario	25,1	14,5	14,7	7,7	5,3	9,8	5,3	7,5	10,2	491
Linguistico	27,1	20,0	22,9	6,3	5,0	3,8	6,3	2,1	6,7	240
Medico	23,6	24,8	11,9	3,8	8,7	10,6	3,0	3,2	10,4	690
Politico-sociale	27,4	18,5	17,3	7,8	4,8	4,9	4,3	5,4	9,5	588
Psicologico	22,1	16,4	23,6	7,1	7,1	2,1	8,6	2,1	10,7	140
Scientifico	22,4	10,3	17,8	16,8	10,3	7,5	7,5	0,9	6,5	107
Scienze della formazione	41,2	11,8	17,6	3,4	5,9	9,2	4,2	1,7	5,0	119

Totale	26,3	17,8	17,1	7,7	7,5	6,7	4,8	3,9	8,1	4.348
---------------	-------------	-------------	-------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	--------------

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nota: sono state riportate le tipologie contrattuali relative al 96% degli avviamenti

Tab. 5 Avviamenti al lavoro nel 2011 in Piemonte dei laureati specialistici e a ciclo unico nel 2010: distribuzione per tipo di contratto e gruppo disciplinare

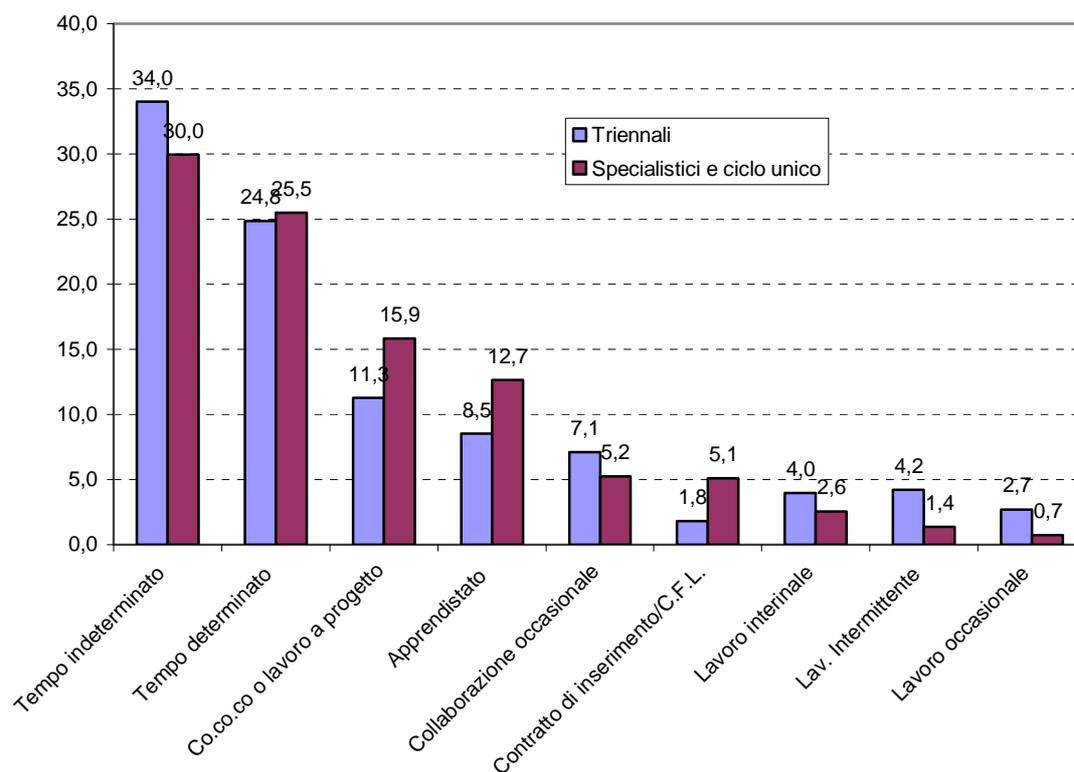
Gruppo disciplinare	Tempo Determinato	A progetto	Somministrazioni	Apprendistato	Tempo Determinato per Sostituzione	Tempo Indeterminato	Intermittente	Occasionale	Dipendente nella P.A.	Altre	Avviamenti (v.a.)
Agrario	29,3	18,3	13,4	4,9	7,3	6,1	4,9	2,4	11,0	2,4	82
Architettura	32,4	19,0	13,8	10,0	1,4	10,5	3,8	3,3	0,0	5,7	210
Chimico-farmaceutico	30,0	12,0	13,0	15,0	9,0	8,0	6,0	4,0	0,0	3,0	100
Difesa e sicurezza	41,0	8,2	1,1	0,0	31,1	2,7	1,6	1,1	13,1	0,0	183
Economico-statistico	22,6	17,5	15,2	10,8	5,1	7,7	3,7	8,4	1,3	7,7	297
Educazione fisica	35,7	19,0	4,8	0,0	14,3	0,0	7,1	9,5	9,5	0,0	42
Geobiologico	28,7	20,7	9,2	10,3	8,0	4,6	6,9	2,3	2,3	6,9	87
Giuridico	23,1	33,7	11,4	7,7	3,7	4,8	7,3	3,7	1,1	3,7	273
Ingegneria	17,2	20,9	14,3	15,9	1,0	17,6	3,5	2,5	0,0	7,0	483
Letterario	36,8	18,1	9,8	5,4	16,2	3,4	5,4	1,5	1,5	2,0	204
Linguistico	29,8	17,9	20,2	7,1	3,6	9,5	1,2	3,6	4,8	2,4	84
Medico	39,0	10,7	17,0	5,7	10,1	5,7	6,9	0,6	3,1	1,3	159
Politico-sociale	18,3	33,3	13,3	8,3	9,6	5,8	6,3	1,3	1,3	2,5	240
Psicologico	30,1	22,0	7,5	5,8	14,5	2,9	8,1	5,8	0,6	2,9	173
Scientifico	20,0	21,3	21,3	11,3	0,0	7,5	2,5	2,5	8,8	5,0	80
Scienze della formazione	52,9	11,4	6,4	4,3	9,3	3,6	2,1	2,1	4,3	3,6	140
Non disponibile	44,1	8,8	5,9	5,9	14,7	5,9	5,9	2,9	2,9	2,9	34
Totale	28,3	20,1	12,1	8,8	8,2	7,7	4,8	3,3	2,6	4,1	2.871

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nota: sono state riportate le tipologie contrattuali relative al 96% degli avviamenti

Se, invece di considerare i soli laureati 2010 con avviamenti al lavoro nel 2011 in Piemonte, consideriamo tutti i laureati nel 2010, occupati a un anno dalla laurea (escludendo i lavoratori autonomi e chi lavora “in nero”), la distribuzione degli impieghi sulla base della tipologia contrattuali cambia. Il peso dei contratti a tempo indeterminato aumenta drasticamente, mentre si ridimensionano i contratti di somministrazione e, in generale, i contratti a tempo a tempo definito. Ciò si spiega con la diversa popolazione analizzata: nel primo caso, gli avviati al lavoro in Piemonte nel 2011, nel secondo tutti i laureati occupati nel 2011, a prescindere dalla zona geografica e dal fatto che essi lavoravano già o meno al momento della laurea.

Fig. 2 Laureati 2010 in Piemonte occupati a 1 anno dalla laurea: distribuzione per tipo di contratto e tipologia di laureati di laureati



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

Nota: per omogeneità con i dati SILP, sono stati esclusi gli occupati che svolgono lavoro autonomo, chi svolge prestazione d'opera (consulenza professionale), chi lavora senza contratto. A causa della modesta numerosità dei casi, in figura non sono riportati i dati laureati che lavorano in associazione in partecipazione, Pip, Lsu/Lpu, lavoro ripartito.

A fronte del peso limitato delle forme stabili di lavoro, aspetto più volte messo in luce dalle analisi di AlmaLaurea, sarà interessante, nei prossimi anni, valutare il peso che andranno assumendo il contratto a tempo indeterminato, contratto che la “riforma Fornero” considera contratto dominante, e il contratto di apprendistato, che la stessa riforma intende far divenire *modalità prevalente* di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro⁶.

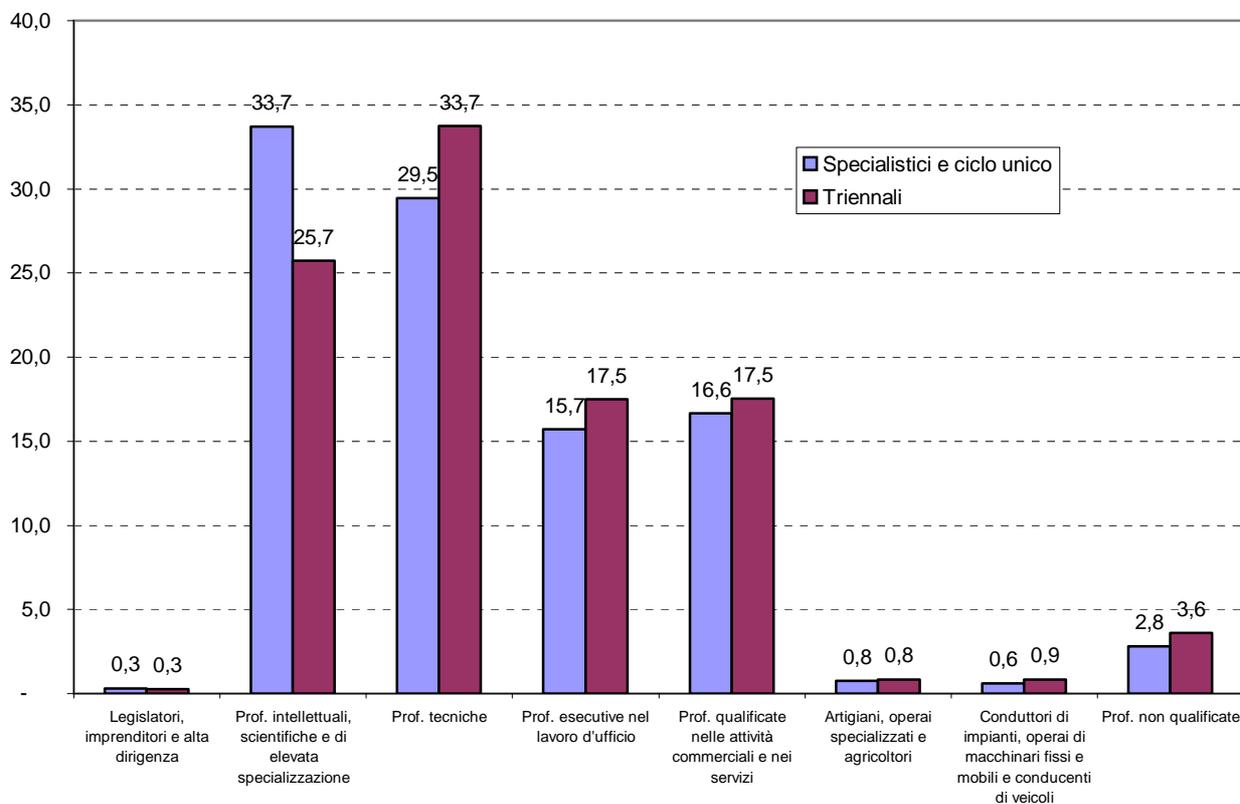
Come già osservato in premessa, le informazioni (potenzialmente) più interessanti sono però quelle relative alle professioni svolte dai laureati, in quanto non presenti nei dati rilevati da AlmaLaurea. In primo luogo, si osserva che gli impieghi si concentrano nei grandi gruppi professionali 2, 3, 4 e 5 (il 95% del totale, sia per i laureati triennali sia per gli specialistici), mentre residuali sono quelli relativi agli altri gruppi. Il risultato, che di per sé può sembrare intuitivo, non deve però essere sottovalutato: se è positivo il fatto che sono limitati i casi di impieghi che molto probabilmente richiedono un livello di competenze molto di al di sotto di quelle acquisite durante gli anni dell'università, non si può certo escludere che un certo numero di laureati vengano avviati a professioni lontane da quelle maggiormente coerenti con l'area disciplinare cui appartiene la laurea conseguita o a professioni per lo svolgimento delle quali si utilizzano poco o per nulla le competenze acquisite all'università.

In secondo luogo, si osserva che la distribuzione dei laureati triennali e quella dei laureati specialistici e a ciclo unico per grande gruppo professionale (cui appartiene la professione per la quale vengono assunti) non divergono in misura significativa, fatta eccezione per la maggiore diffusione di assunzioni nel gruppo 2, quello delle professioni intellettuali o di elevata specializzazione, per i laureati specialistici, e per la maggiore diffusione di assunzioni nel gruppo 3, quello delle professioni tecniche, per i laureati di primo livello.

⁶ Si veda la Legge 28 giugno 2012, n. 92.

Se, in parte, questo può dipendere dal fatto che si tratta di avviamenti destinati a neolaureati, che non tengono conto di eventuali differenti percorsi di carriera, si può anche supporre che questi dati avvalorino l'ipotesi di una persistente difficoltà di riconoscimento da parte del mondo del lavoro della diversa preparazione delle due tipologie di laureati⁷.

Fig. 3 Laureati triennali e a ciclo lungo nel 2010: distribuzione per grandi gruppi professionali degli avviamenti al lavoro nel 2011 in Piemonte



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Si passa ora ad analizzare la distribuzione delle professioni svolte dai laureati, raggruppati per ambito disciplinari. In questo tipo ci si limiterà ad analizzare la distribuzione degli avviamenti al lavoro pesati per la durata contrattuale in quanto riteniamo che alla domanda *che lavoro fanno i laureati?* occorra rispondere tenendo conto della “qualità” del lavoro svolto, elemento che in questa sede approssimiamo attraverso la durata del contratto.

Va detto che la risposta alla domanda appena posta non è semplice: in primo luogo, i dati risentono della numerosità degli avviamenti (nei gruppi disciplinari dove questo numero è basso, pochi casi di laureati in un gruppo professionale possono distorcere il risultato a favore del gruppo in questione); in secondo luogo, all'interno dello stesso gruppo disciplinare vi sono laureati che svolgono un lavoro in linea con la preparazione acquisita e altri le cui competenze sono chiaramente sottoutilizzate. Sappiamo, inoltre, dalle analisi AlmaLaurea, che la maggioranza dei laureati triennali prosegue la propria formazione iscrivendosi a un corso di laurea specialistica, e ciò avviene in quasi tutti i gruppi disciplinari. L'eccezione più rilevante è costituita dai laureati nei corsi delle professioni sanitarie, che hanno un bassissimo tasso di prosecuzione agli studi grazie all'elevata richiesta da parte del lavoro di questa figura professionale. All'estremo opposto si collocano i gruppi disciplinari di Ingegneria o quelli di ambito umanistico. Moltissimi laureati a ciclo unico, infine, proseguono la propria formazione iscrivendosi a corsi di specializzazione (i

⁷ A questo proposito si possono consultare le analisi condotte da Unioncamere sui dati delle indagini Excelsior o il rapporto della Fondazione Giovanni Agnelli, *I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro*, Laterza, 2012.

medici) o a periodi di praticantato (i giuristi). Tutti questi elementi vanno tenuti in considerazione analizzando i dati sulle professioni.

Limitiamoci qui a commentare i dati di alcuni gruppi. Nel caso dei laureati triennali nei corsi delle professioni sanitarie, su 100 avviamenti al lavoro, ben 70 si concentrano nel gruppo 3, quello relativo alle professioni tecniche, in corrispondenza di una diffusa presenza di impieghi (coerenti con la formazione seguita) in qualità di “Tecnici della salute” (cod. 3.2.1). La cospicua presenza di impieghi in professioni intellettuali tra i laureati del gruppo di scienze della formazione è giustificata dallo svolgimento di attività di insegnamento. Nel gruppo linguistico sono diffusi gli impieghi in qualità di addetti alla segreteria o agli affari generali (dove è richiesta la conoscenza delle lingue), mentre nei gruppi psicologico, agrario e giuridico sono diffusi impieghi poco qualificati in qualità di venditori, camerieri, ecc. L’unico gruppo disciplinare con una presenza non trascurabile di impieghi in professioni non qualificate è quello di educazione fisica, dove un certo numero di laureati svolge lavori di magazzino.

Tab. 6 Distribuzione percentuale degli avviamenti (pesati) dei laureati triennali nel 2010 per grandi gruppi professionali e gruppi disciplinari

Gruppo disciplinare	Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Prof. tecniche	Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Altre	Numero di avviamenti (v.a.)
Agrario	15,6	16,4	27,5	35,4	5,1	121
Architettura	41,8	19,8	17,9	18,2	2,3	199
Chimico-farmaceutico	26,2	52,5	2,6	17	1,7	64
Difesa e sicurezza	13,7	44,1	8,1	30,8	3,3	56
Economico-statistico	15,4	43,1	23,2	16,3	2	669
Educazione fisica	11	33,1	15,6	11,1	29,2	120
Geo-biologico	20,5	42,8	10,9	24,7	1,1	231
Giuridico	6,5	46,9	17,7	26,6	2,3	85
Ingegneria	34,1	28,5	27,3	7,4	2,8	428
Letterario	25	23,4	19,4	26,8	5,4	491
Linguistico	14,8	20,7	32,4	22,3	9,7	240
Medico	7	70,5	8,2	14	0,4	690
Politico-sociale	18,8	30,2	29,1	17,7	4,3	588
Psicologico	42,8	10,3	8,8	38,1	0	140
Scientifico	34,7	28,1	20,8	16,3	0,1	107
Scienze della formazione	42,4	21,7	8,6	27,1	0,3	119
Totale	23,1	35,7	20,1	17,9	3,2	4.348

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nel caso dei laureati specialistici, si osserva come il gruppo con la maggior diffusione di avviamenti (pesati) nelle professioni intellettuali e di elevata specializzazione è quello di Architettura, dovuto alla presenza di impieghi a tempo indeterminato, soprattutto nelle aziende dell’indotto auto (design, carrozzerie e altre). Segue Ingegneria, in corrispondenza di impieghi altamente qualificati o di profilo tecnico. Quasi 70 avviamenti su 100 dei laureati del gruppo economico riguardano professioni del gruppo 2 (Tecnici dell’organizzazione e dell’amministrazione delle attività produttive, Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative, Tecnici dei rapporti con i mercati) e 3 (Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali). Tra i laureati del gruppo scientifico, 46 impieghi (pesati) su 100 vertono sulle attività di insegnamento oppure in qualità di Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni. Nel gruppo educazione fisica, in presenza di un numero ridotto di avviamenti, il fatto che qualche laureato svolga lavori non qualificati sposta la distribuzione degli impieghi nei gruppi professionali 7 e 8.

Tab. 7 Distribuzione percentuale degli avviamenti (pesati) dei laureati specialistici e a ciclo unico nel 2010 per grandi gruppi professionali e gruppi disciplinari

Gruppo disciplinare	Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Prof. tecniche	Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Altre	Numero di avviamenti (v.a.)
Agrario	18,7	32,4	31	14,8	3,1	82
Architettura	45,1	21,1	12,4	18,1	3,3	210
Chimico-farmaceutico	19,9	36,8	13,7	23,6	6,1	100
Difesa e sicurezza	76,9	20,4	0,9	0,8	1	183
Economico-statistico	15,7	38,1	35	10,8	0,5	297
Educazione fisica	15,7	30,6	4	7,6	42	42
Geo-biologico	24,1	34,2	16,6	22,6	2,4	87
Giuridico	29,9	32,9	6,7	28,4	2,1	273
Ingegneria	36,9	32,2	24,2	6,1	0,6	483
Letterario	29,7	24,2	21,2	17,3	7,6	204
Linguistico	11,1	42	35,9	11	0	84
Medico	28,2	30,8	14,5	22,2	4,4	159
Politico-sociale	19,2	46,7	19,6	10,6	3,9	240
Psicologico	32,7	21,9	18,1	26,5	0,7	173
Scientifico	27	46	22,2	1,1	3,7	80
Scienze della formazione	17,9	31	21,9	20,6	8,5	140
Non disponibile	1,4	71,9	18,1	8,1	0,5	34
Totale	30,2	33,1	20,9	13,3	2,5	2.871

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Alcuni approfondimenti per gruppo disciplinare

Pare opportuno procedere ad alcuni approfondimenti per gruppo disciplinare, al fine di verificare se i dati degli avviamenti in Piemonte nel 2011 possano fornire informazioni coerenti con quelle tratte dalle analisi dei dati AlmaLaurea. A questo proposito, nel più recente lavoro svolto per conto dell'Osservatorio Istruzione di Ires Piemonte⁸, sono stati svolti due approfondimenti: il primo, sulla condizione occupazionale dei laureati triennali nei corsi delle professioni sanitarie, il secondo, sui laureati specialistici nel gruppo letterario. Non è il caso qui di riprendere le considerazioni svolte in quella sede; qui si analizzeranno le professioni relative agli avviamenti in Piemonte nel 2011 dei laureati di questi due gruppi disciplinari, considerando anche quelli destinati ai laureati in Ingegneria, gruppo disciplinare scelto perché è quello dove si concentra il maggior numero di laureati in Piemonte e buone sono le prospettive occupazionali.

Dalle precedenti analisi sappiamo che i laureati nei corsi delle professioni sanitarie possono vantare un tasso di occupazione di gran lunga superiore di quello dei loro colleghi ed elevata è la diffusione di forme stabili di lavoro; tuttavia, i segnali più recenti indicano un progressivo scadimento nella transizione tra università e lavoro: nel 2011, a un anno dalla laurea, solo 33 laureati nel 2010 su 100 lavoravano con un contratto a tempo indeterminato (erano 64 su 100 nel 2008), 40 su 100 con un contratto a tempo determinato, 15 su 100 come lavoratori autonomi; in tre anni, il guadagno mensile medio ha perso il 10% del proprio valore reale e si è dimezzata la quota di laureati che dichiara di aver trovato lavoro nel settore pubblico.

Nei dati degli avviamenti al lavoro del 2011 si ottengono indicazioni in linea con le ultime tendenze: su 100 avviamenti (ricordiamo che i dati non comprendono i lavoratori autonomi), 25 sono relativi a contratti di somministrazione, 24 a tempo determinato; seguono 11 contratti a progetto e solo 9 sono a tempo indeterminato.

⁸ Alberto Stanchi, 2013 (cit.)

Tab. 8 Laureati triennali 2010 nei corsi delle professioni sanitarie: distribuzione per tipologia contrattuale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Tipo di contratto	Numero di avviamenti (v.a.)	%
Contratti di Somministrazione	171	24,8
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	163	23,6
Contratto a progetto	82	11,9
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	73	10,6
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	60	8,7
Lavoro autonomo nello spettacolo	29	4,2
Apprendistato	26	3,8
Lavoro dipendente nella P.A.	23	3,3
Occasionale	22	3,2
Lavoro Intermittente	21	3,0
Lavoro nello Spettacolo	12	1,7
Contratto d'Inserimento	4	0,6
Associato in partecipazione con apporto di lavoro	2	0,3
Contratto Lavoro Domestico	1	0,1
Lavoro a Domicilio	1	0,1
Totale	690	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Per quanto riguarda la professione svolta, i laureati nei corsi delle professioni sanitarie vantano una buona coerenza con le competenze acquisite, soprattutto se si tiene conto che si tratta di impieghi ottenuti a un anno dalla laurea: più di 54 impieghi (pesati) su 100 riguardano le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche e 4 su 100 le professioni sanitarie riabilitative. Nell'elenco delle professioni svolte, si annoverano anche categorie (come quella dei camerieri) certamente non in linea con la preparazione (e presumibilmente le aspettative) dei laureati ma esse sono perlopiù connesse a impieghi svolti a tempo parziale o a tempo definito, in attesa di ottenere impieghi più in linea con le competenze acquisite.

Tab. 9 Laureati triennali 2010 nei corsi delle professioni sanitarie: distribuzione per categoria professionale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Grande gruppo professionali (livello 1)	Categorie professionali (livello 4)	% di avviamenti (pesati)	Numero di avviamenti (v.a.)
3	Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	54,5	274
4	Addetti a funzioni di segreteria	4,5	15
5	Baristi e professioni assimilate	4	7
3	Professioni sanitarie riabilitative	3,8	31
5	Commessi delle vendite all'ingrosso	3,2	14
3	Professioni tecniche della prevenzione	3,1	12
5	Commessi delle vendite al minuto	2,7	27
3	Tecnici programmatori	1,9	3
5	Addetti all'assistenza personale	1,9	7
3	Insegnanti nella formazione professionale	1,8	11
3	Contabili e professioni assimilate	1,6	7
5	Camerieri e professioni assimilate	1,5	9
4	Addetti agli affari generali	1,5	6

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nota: in tabella sono riportate le categorie professioni cui afferisce l'86% circa degli impieghi (pesati).

Le analisi svolte sui dati AlmaLaurea evidenziano come la transizione università-lavoro dei laureati nel gruppo letterario sia caratterizzata da difficoltà non trascurabili: su 100 laureati

specialistici nel 2010, solo 54 dichiarano di essere occupati a un anno dalla laurea; fra questi sono molti diffusi i contratti di collaborazione, le forme residuali di lavoro autonomo e, purtroppo, il lavoro senza contratto. Tenendo conto che i dati SILP non contemplano la maggior parte delle forme di lavoro autonomo né, ovviamente, il lavoro “nero”, non stupisce che gli impieghi di questa categoria di laureati siano svolti con contratti a tempo determinato (37 su 100), a progetto (18 su 100), a tempo determinato per sostituzione (16 su 100), somministrazione (10 su 100) e il contratto a tempo indeterminato sia relegato al 3,4% dei casi.

Tab. 10 Laureati specialistici 2010 nel gruppo letterario: distribuzione per tipologia contrattuale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Tipo di contratto	Numero di avviamenti (v.a.)	%
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	75	36,8
Contratto a progetto	37	18,1
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	33	16,2
Contratti di Somministrazione	20	9,8
Apprendistato	11	5,4
Lavoro Intermittente	11	5,4
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	7	3,4
Lavoro dipendente nella P.A.	3	1,5
Occasionale	3	1,5
Lavoro nello Spettacolo	2	1,0
Contratto d'Inserimento	1	0,5
Contratto Lavoro Domestico	1	0,5
Totale	204	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Sul fronte delle professioni svolte, occorre sottolineare come il numero degli avviamenti – già non elevato – si disperde tra molte categorie professionali, circostanza che impone grande cautela nella lettura dei dati. Con una certa sorpresa, la categoria professionale più diffusa è quella dei farmacisti. Che si tratti di laureati che lavorano nel settore è confermato dall’analisi dei datori di lavoro: essi sono effettivamente farmacie oppure operatori del settore farmaceutico; tuttavia gli impieghi sono svolti a tempo parziale, da laureati di sesso femminile, cui viene spesso applicato il contratto del commercio; si tratta, presumibilmente, di addette alle vendite di prodotti cosmetici o parafarmaceutici. Seguono le figure di segreteria e i tecnici programmatori (ma si tratta di 2 soli avviamenti). Solo 5 gli avviamenti per in qualità di giornalisti (professione cui certamente ambisce almeno una parte dei laureati in ambito letterario) e 7 nelle professioni relative all’insegnamento (in entrambi i casi relativi a impieghi di breve durata)⁹.

Nel lungo elenco delle professioni ve ne sono alcune per lo svolgimento delle quali la laurea non è certo requisito indispensabile: camerieri, cuochi, commessi delle vendite, addetti alle consegne, circostanza che giustifica – pur con tutte le cautele già sottolineate – l’elevata insoddisfazione di questa categoria di laureati rilevate da AlmaLaurea.

⁹ Sono addirittura 42 (su un totale di 204) gli avviamenti per la professione di *Professore di scuola primaria*, ma con durata contrattuale brevissima (si tratta delle supplenze, anche giornaliere).

Tab. 11 Laureati specialisti 2010 nel gruppo letterario: distribuzione per categoria professionale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Grande gruppo professionali (livello 1)	Categorie professionali (livello 4)	% di avviamenti (pesati)	Numero di avviamenti (v.a.)
2	Farmacisti	12,3	11
4	Addetti a funzioni di segreteria	10,1	10
3	Tecnici programmatori	8,5	2
5	Camerieri e professioni assimilate	6,8	3
3	Professioni sanitarie riabilitative	6,1	1
4	Addetti agli affari generali	6,1	1
8	Addetti alle consegne	6,1	1
5	Addetti all'assistenza personale	3,7	5
5	Commessi delle vendite all'ingrosso	3,2	2
3	Professioni tecniche della prevenzione	3	1
3	Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	2,1	6
2	Specialisti nei rapporti con il mercato	2	5
4	Addetti ai servizi statistici	2	2
2	Specialisti in contabilità e problemi finanziari	1,8	1
2	Giornalisti	1,8	5
3	Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1,6	4
2	Professori di scuola secondaria superiore	1,4	7
2	Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	1,4	5
5	Cuochi in alberghi e ristoranti	1,3	2
2	Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1,3	3
2	Interpreti e traduttori a livello elevato	1,2	1
4	Addetti a biblioteche e professioni assimilate	1,2	1

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Nota: in tabella sono riportate le categorie professioni cui afferisce l'85% circa degli impieghi (pesati).

Anche i laureati in Ingegneria affrontano le prime esperienze di lavoro con tipologie contrattuali di tipo non stabile: 21 avviamenti su 100 con contratti a progetto, 17 con contratti a tempo determinato, 16 con apprendistato, 14 con somministrazione. Tuttavia, in questo caso, sono più di 17 su 100 gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, non una percentuale elevatissima ma certo superiore a quella di tutti gli altri gruppi disciplinari.

Tab. 12 Laureati specialisti 2010 nel gruppo ingegneria: distribuzione per tipologia contrattuale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Tipo di contratto	Numero di avviamenti (v.a.)	%
Contratto a progetto	101	20,9
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	85	17,6
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	83	17,2
Apprendistato	77	15,9
Contratti di Somministrazione	69	14,3
Contratto d'Inserimento	18	3,7
Lavoro Intermittente	17	3,5
Lavoro nello Spettacolo	16	3,3
Occasionale	12	2,5
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	5	1,0
Totale	483	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Sotto il profilo professionale, pur in presenza – anche nel caso degli Ingegneri – di casi di laureati che fanno i camerieri o i commessi (pur a tempo parziale), si nota una maggiore coerenza con le conoscenze acquisite. La prima categoria professionale è quella degli addetti a funzioni di segreteria: si tratta, spesso, di neolaureati assunti in aziende del settore automobilistico (sia del gruppo Fiat, sia dell'indotto), probabilmente inquadrati al livello minimo possibile. Si osserva una buona diffusione di professioni nel gruppo 2, quello delle professioni intellettuali e elevata specializzazione: analisti e progettisti di software, ricercatori, ingegneri meccanici, ecc. e 3, professioni tecniche: disegnatori industriali, tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi, ecc.

Tab. 13 Laureati specialistici 2010 nel gruppo ingegneria: distribuzione per categoria professionale degli impieghi (pesati) nel 2011 in Piemonte

Grande gruppo professionali (livello 1)	Categorie professionali (livello 4)	% di avviamenti (pesati)	Numero di avviamenti (v.a.)
4	Addetti a funzioni di segreteria	17,9	35
2	Analisti e progettisti di software	13,3	41
3	Disegnatori industriali e professioni assimilate	11,1	45
2	Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	6	24
2	Ingegneri energetici e meccanici	3,5	12
3	Tecnici esperti in applicazioni	3,2	13
2	Ingegneri industriali e gestionali	3	5
3	Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	2,6	14
5	Camerieri e professioni assimilate	2,4	16
2	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	2,4	19
2	Specialisti nei rapporti con il mercato	2	7
3	Tecnici della vendita e della distribuzione	2	11
3	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni	2	6
4	Addetti agli affari generali	1,7	12
4	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	1,7	7
3	Tecnici elettronici	1,6	6
2	Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	1,6	4
2	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	1,5	3
5	Commessi delle vendite al minuto	1,5	18
3	Tecnici programmatori	1,3	8
3	Approvvigionatori e responsabili acquisti	1,1	5
2	Ingegneri civili e professioni assimilate	1	7
3	Tecnici statistici	0,9	3

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea e Silp

Prospettive future

Questo primo tentativo di indagare la professione svolta dai laureati negli atenei del Piemonte attraverso l'unione delle informazioni provenienti dalle indagini svolte annualmente da AlmaLaurea, consorzio cui aderiscono i tre atenei statali del Piemonte, e dai dati delle comunicazioni obbligatorie provenienti dal database SILP, era funzionale a testare la metodologia di indagine scelta.

Nel testo si sono già richiamati i limiti di questo tipo di analisi. In primo luogo, il fatto che i dati SILP non contemplino il lavoro autonomo esclude *ipso facto* una parte consistente di laureati occupati (particolarmente numerosi in alcune facoltà). In secondo luogo, i dati sono riferiti ai soli avviamenti al lavoro in Piemonte. Infine, l'aspetto più rilevante: la condizione occupazionale dichiarata dai laureati nel corso della rilevazione di AlmaLaurea non è necessariamente la stessa di

quella che si può desumere dagli avviamenti al lavoro. Ciononostante, si può affermare che l'esercizio abbia ugualmente fornito informazioni interessanti, al momento non reperibili in alcun altro modo.

La validità dell'analisi è confermata dal fatto che le indicazioni provenienti dai dati SILP riferite ai diversi gruppi disciplinari sono sostanzialmente coerenti con quelle, più ampie, ottenibili dalle indagini AlmaLaurea, sia sotto il profilo contrattuale, sia sotto quello della coerenza tra formazione e professione svolta.

Questo elemento esorta a ripetere questo tipo di approfondimenti, possibilmente ampliando l'orizzonte temporale dell'analisi e considerando un maggior numero di avviamenti al lavoro. Sotto questo profilo, va valutata positivamente l'intenzione dell'Agenzia Piemonte Lavoro di mettere a disposizione i dati sugli avviamenti del periodo 2010 – 2012. Questo consentirebbe, ad esempio, di analizzare gli avviamenti dei laureati 2010 nei 24 mesi successivi alla laurea.

Appendice

La classificazione delle professioni Istat 2011

A partire dal 2011, l'Istat ha adottato una nuova classificazione delle professioni, che recepisce le novità introdotte dalla *International Standard Classification of Occupations - Isco08*. Il sistema classificatorio è articolato su 5 livelli di aggregazione gerarchici:

1. il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
2. il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
3. il terzo livello, con 129 classi professionali;
4. il quarto livello, formato da 511 categorie;
5. il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

1-LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA

Il primo grande gruppo comprende le professioni che richiedono un livello di conoscenza necessario a definire e implementare strategie di indirizzo e regolazione in ambito politico, istituzionale ed economico, anche avvalendosi di contributi specialistici. Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo grande gruppo non è sempre individuabile in un particolare livello di istruzione formale.

2-PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE

Il secondo grande gruppo comprende le professioni che richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni. Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo grande gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di II livello o post-universitaria o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità

3-PROFESSIONI TECNICHE

Il terzo grande gruppo comprende le professioni che richiedono conoscenze tecnico-disciplinari per selezionare e applicare operativamente protocolli e procedure – definiti e predeterminati – in attività di produzione o servizio. Il livello di conoscenza richiesto dalle professioni comprese in questo grande gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di I livello, o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

4-PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO

Il quarto grande gruppo comprende le professioni che svolgono il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

5-PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI

Il quinto grande gruppo classifica le professioni che assistono i clienti negli esercizi commerciali, forniscono servizi di ricezione e di ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona; di mantenimento dell'ordine pubblico, di protezione delle persone e della proprietà. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

6-ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI

Il sesto grande gruppo comprende le professioni che utilizzano l'esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per lavorare e trasformare prodotti alimentari e agricoli destinati al consumo.

7-CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI

Il settimo grande gruppo comprende le professioni che conducono e controllano il corretto funzionamento di macchine industriali e di impianti automatizzati o robotizzati di lavorazione; alimentano impianti di assemblaggio e di lavorazione in serie di prodotti; guidano veicoli, macchinari mobili o di sollevamento. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

8-PROFESSIONI NON QUALIFICATE

L'ottavo grande gruppo comprende le professioni che richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, per le quali non è necessario il completamento di un particolare percorso di istruzione e che possono comportare l'impiego di utensili manuali, l'uso della forza fisica e una limitata autonomia di giudizio e di iniziativa nell'esecuzione dei compiti.

9-FORZE ARMATE

Il nono grande gruppo comprende le professioni svolte nell'ambito delle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri).

Le tipologie contrattuali

Nel testo sono citate le tipologie contrattuali con le quali i laureati sono stati assunti. E' opportuno richiamarne brevemente le caratteristiche, sia per far luce su un tema in continua evoluzione, sia per evidenziare le differenze tra i due dataset sotto questo profilo. Ricordiamo infatti che, mentre AlmaLaurea censisce tutte le forme di lavoro, compreso il lavoro autonomo e quello svolto senza contratto, nel database Silp è presente il solo lavoro alle dipendenze, oltre a un numero limitato di tipologie contrattuali assimilabili al lavoro autonomo.

A partire dalla rilevazione 2011, AlmaLaurea ha adottato una nuova e più attuale aggregazione delle forme contrattuali rilevate. In particolare, accanto alle note forme di lavoro di tipo subordinato a tempo indeterminato e di lavoro autonomo (effettivo), che costituiscono quello che AlmaLaurea definisce lavoro *stabile*, le diverse tipologie contrattuali vengono catalogate nel modo seguente: rientra nel lavoro *non standard* il contratto dipendente a tempo determinato, il lavoro interinale, quello intermittente e quello ripartito nonché il lavoro socialmente utile e di pubblica utilità. Il lavoro *parasubordinato*, invece, coincide, di fatto, con il contratto di collaborazione (contratto a progetto e di consulenza, nonché collaborazione coordinata e continuativa). Infine, *altro lavoro autonomo* comprende la collaborazione occasionale, il contratto di prestazione d'opera, il lavoro occasionale accessorio e il contratto di associazione in partecipazione. Come in passato restano distinti i *contratti formativi*, che comprendono il contratto di inserimento/formazione lavoro e quello di apprendistato nonché il piano di inserimento professionale.

Il database Silp (nei dati ottenuti a seguito dell'unione con il file AlmaLaurea) annovera tipologie contrattuali presenti nei dati AlmaLaurea e alcune altre. Fra queste ultime, alcune sono riconducibili a categorie più ampie e note (è il caso del lavoro a tempo determinato per sostituzione,

ovvero un contratto a tempo determinato ove il termine finale del rapporto viene definito con riferimento al rientro del lavoratore o della lavoratrice), altre vengono definite dal ramo di attività economica cui appartiene il datore di lavoro (comparto marittimo, spettacolo, ecc.).

Aggregazione delle tipologie contrattuali diverse dalle forme *stabili* di lavoro (autonomo effettivo e tempo indeterminato) adottata da AlmaLaurea e tipologie contrattuali presenti nel database Silp

Categoria	Tipologie contrattuali presenti nei dati AlmaLaurea	Tipologie contrattuali presenti nei dati Silp	Altre tipologie di lavoro presenti nei dati Silp
Contratti formativi	Contratto di inserimento, formazione lavoro, contratto di apprendistato, contratto rientrante in un piano di inserimento professionale	Contratto di apprendistato, Contratto di inserimento	Contratto di lavoro domestico, Lavoro a domicilio, Lavoro autonomo nello spettacolo, Lavoro dipendente nella P.A., Lavoro marittimo, Lavoro nello spettacolo, Lavoro tempo determinato per sostituzione
Lavoro non standard	Contratto a tempo determinato, lavoro interinale (somministrazione di lavoro), lavoro socialmente utile/pubblica utilità, lavoro intermittente o a chiamata, lavoro ripartito	Contratto a tempo determinato, Lavoro intermittente o a chiamata, contratto di somministrazione di lavoro	
Lavoro parasubordinato	Contratto di collaborazione coordinata e continuativa, contratto a progetto	Contratto a progetto	
Altro lavoro autonomo	Collaborazione occasionale, prestazione d'opera (in particolare la consulenza professionale), lavoro occasionale accessorio, contratto di associazione in partecipazione	Collaborazione occasionale, Contratto di associazione in partecipazione	

Nel seguito, vengono richiamate brevemente le caratteristiche di alcune tipologie contrattuali, seguendo lo schema classificatorio adottato da AlmaLaurea.

Contratti formativi

Il contratto di inserimento

Si tratta di un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, *diretto a realizzare, mediante un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del lavoratore a un determinato contesto lavorativo, l'inserimento ovvero il reinserimento nel mercato del lavoro*. L'introduzione ad opera del D.Lgs. 276/2003 (decreto attuativo della c.d. legge Biagi) di questa forma contrattuale ha compensato la limitazione, ad opera dello stesso decreto, del contratto di formazione e lavoro alle sole pubbliche amministrazioni. Il contratto di inserimento è stato abrogato dalla legge 92/2012 (c.d. Riforma Fornero).

Il contratto di formazione e lavoro

Si tratta di un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato che prevede l'obbligo per il datore di lavoro di fornire, oltre alla retribuzione una specifica attività formativa, e per il lavoratore, oltre a rendere la prestazione anche quella di seguire con diligenza la formazione stessa. Introdotto con la Legge 19 dicembre 1984, n. 863, è stato sostituito dal contratto di inserimento. Attualmente il contratto di formazione e lavoro non è più sottoscrivibile nel settore privato, mentre permane nel pubblico impiego.

Il contratto di apprendistato

Espressamente definito dal legislatore come un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani, l'apprendistato è un contratto a causa mista, nel quale cioè accanto alla causa di scambio (lavoro verso retribuzione) tipica del contratto di lavoro subordinato si pone la finalità formativa. La normativa in materia è oggi integralmente

racchiusa nel D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, cd. Testo unico sull'apprendistato. Per quanto concerne la struttura giuridica dell'istituto, il Testo unico ha mantenuto la previsione, introdotta dal D.lgs. n.276 del 2003, di tre diverse tipologie di apprendistato: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Piani di Inserimento Professionale (PIP)

Sono strumenti di inserimento lavorativo dei giovani, finalizzati ad agevolare le loro scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro, e non prevedono la costituzione di un rapporto di lavoro. Si tratta di programmi d'inserimento lavorativo di durata annuale o semestrale, predisposti dalle associazioni dei datori di lavoro e dagli ordini o collegi professionali convenzionati con l'agenzia regionale del lavoro. I Piani sono finanziati con le risorse finanziarie previste dallo Stato con le leggi finanziarie. I PIP possono essere attivati da aziende operanti in aree depresse (obiettivi I e II) e nelle zone che presentano rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro, e si rivolgono a giovani. I giovani inseriti percepiscono un'indennità che viene sostenuta dal datore di lavoro solo per il 50%. L'indennità relativa alle ore dedicate alla formazione è interamente a carico del fondo per l'occupazione.

Contratti non standard

Il lavoro interinale e la somministrazione di lavoro

Il lavoro interinale venne introdotto nel 1997 dal c.d. pacchetto Treu; è stato successivamente abrogato e sostituito dalla nuova figura della somministrazione di lavoro, introdotta dalla legge Biagi. La somministrazione di lavoro è una fattispecie complessa di rapporto di lavoro che prevede il coinvolgimento di tre soggetti: il lavoratore, l'utilizzatore (azienda pubblica o privata che necessita di tale figura professionale), il somministratore (agenzia per il lavoro autorizzata dal Ministero del Lavoro che stipula un contratto con un lavoratore). Tra questi tre soggetti vengono stipulati due diversi contratti: il contratto di somministrazione di lavoro, concluso tra somministratore e utilizzatore, e il contratto di lavoro concluso tra somministratore e lavoratore.

I lavori socialmente utili

Sono nati come una politica attiva del lavoro, basati sulla partecipazione ad iniziative di pubblica utilità limitate nel tempo per soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro. Secondo il decreto legislativo n. 468 del 1997, i progetti di lavori di pubblica utilità debbono rientrare nei settori della cura della persona, dell'ambiente, del territorio e della natura, dello sviluppo rurale; nei settori del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali.

Il contratto di lavoro intermittente

È il contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Introdotto dalla Legge Biagi, il contratto di lavoro a chiamata può essere concluso qualora si presenti la necessità di utilizzare un lavoratore per prestazioni a carattere discontinuo.

Il contratto di lavoro ripartito

Il contratto di lavoro ripartito, o job sharing, è una tipologia di contratto con il quale due lavoratori si impegnano ad adempiere solidalmente ad un'unica e identica obbligazione lavorativa. Introdotto con la cosiddetta riforma Biagi, l'atto deve contenere la percentuale temporale del lavoro che deve essere svolto da entrambi i lavoratori.

Lavoro parasubordinato

Il contratto di collaborazione coordinata e continuativa

È una forma di lavoro “atipico” che prevede lo svolgimento di un’attività in modo continuativo senza dar luogo ad un rapporto di lavoro stabile nel tempo. Il termine collaborazione indica che il lavoratore presta la sua opera in quanto collaboratore dell’azienda o dell’ente con il quale ha stipulato il contratto con modalità, stabilite a seconda delle esigenze del progetto sul quale è impegnato. Il termine coordinata indica la necessità che il collaboratore coordini le sue attività con la struttura organizzativa e operativa dell’impresa o ente presso il quale lavora a volte prevedendo anche un rapporto di esclusività.

Il contratto a progetto

Il contratto a progetto è stato istituito con la legge Biagi in sostituzione del contratto di collaborazione coordinata continuativa. Gli elementi caratterizzanti del lavoro a progetto sono: il progetto, l’autonomia del collaboratore in funzione del risultato, il coordinamento con il committente, la durata che deve essere determinata, l’assenza di un vincolo di subordinazione. La riforma Fornero ha stabilito che il progetto non può consistere in una mansione puramente esecutiva e le mansioni non possono essere le stesse attribuite agli altri lavoratori dell’azienda e l’obiettivo non può coincidere con l’attività svolta dall’azienda.

Altro lavoro autonomo

La collaborazione occasionale

Mentre il contratto a progetto è un contratto riconducibile alla realizzazione di uno o più progetti specifici, il lavoro occasionale è svolto in assenza del coordinamento con l’attività del committente, in mancanza dell’inserimento nell’organizzazione aziendale, ha carattere episodico ed è caratterizzato dalla completa autonomia del lavoratore circa il tempo ed il modo della prestazione.

La prestazione d’opera

Il contratto d’opera prevede che il prestatore d’opera si obblighi a compiere, a fronte di un corrispettivo, un’opera o un servizio, prevalentemente con il proprio lavoro, senza alcun tipo di organizzazione e senza vincoli di subordinazione, nei confronti di un soggetto committente.

Il lavoro occasionale accessorio

Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite come le attività lavorative di natura meramente occasionale che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 5.000 euro nel corso di un anno solare. Nello specifico, sono dirette ad alcune categorie, tra cui disoccupati da oltre un anno, studenti, disabili.

Il contratto di associazione in partecipazione

L’associazione in partecipazione è un contratto con il quale una parte (l’associante) attribuisce ad un’altra (l’associato) il diritto ad una partecipazione agli utili della propria impresa dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell’associato. Tale apporto può essere di natura patrimoniale ma può anche consistere nell’apporto di lavoro, o nell’apporto misto capitale/lavoro.